MOSÈ
IN EGITTO

AZIONE SACRA PER MUSICA

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illmi Signori Capranica

Nell' Autunno dell' Anno 1826.

Parole di ANDREA LEONE TOTOLA.
Musica del Maestro GIOACCHINO ROSSINI.

ROMA
Nella Stamperia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna, n.° 17.

Col permesso de' Superiori.

Roma 22. Settembre 1826.

Si permette per ciò che riguarda la Religione, ed i buoni costumi, osservate le correzioni.

Per l' Eminentissimo Vicario
Antonio Somai Revisore.

Per la Deputazione ai Pubblici Spettacoli

L. Santacroce Deputato.

Nihil obstat

F. Thomas Antolini Procurator Generalis Ord. S. Augustini, S. R. C. Censor Theologus.

Nihil obstat

Ioseph Antonius Guattani Censor Philologus.

IMPRIMATUR,

F. Dominicus Buttaoni Rmi Mag. S. P. A Socius.

IMPRIMATUR,

Ioseph della Porta Patr. Costantinop. Vicesger.

ATTORI

MOSÈ
Signor Luigi Goffredo Zuccoli.

ARONNE
Signor Luigi Garofalo.

ELCIA
Signora Luigia Boccabadati Gazzuoli.

AMENOFI
Signora Agnese Loyselet.

FARAONE Re di Egitto
Signor Domenico Coselli.

AMALTEA sua Consorte
Signora Francesca Riccardi Paer.

OSIRIDE Primogenito di Faraone
Signor Gio: Battista Verger.

MAMBRE
Signor Stanislao Prò.

Coro di { Ebrei. / Egiziani.

L' azione è in Egitto.

Primo Violino, e Direttore di Orchestra Sig. *Gio: Maria Pelliccia.*

Inventore, e Pittore delle Scene Sig. *Antonio Lorenzoni.*

Il Vestiario è diretto dalla Signora *Margherita Vedova Marchesi*, e dal Capo Sarto Sig. *Nicola Sartori.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Reggia. (È bujo dappertutto.)

Faraone, Amaltea, ed Osiride sono assisi, e circondati da Grandi, e Damigelle. Tutti in varie attitudini di dolore.

Coro. Ah! chi ne aita? oh Ciel!
Sì tenebroso vel
Quando si squarcerà?
Osir. Mi opprime un freddo gel!
L'alma mancando va!
Far., Amalt. A pena sì crudel
Reggere il cor non sa!
Tutti del Coro esclamando.
O Nume d'Israel!
Deh! cada il tuo rigor
Sul capo al seduttor,
Che alla promessa fè
Rese spergiuro un Re.
Far. (Rimprovero tremendo,
Non lacerarmi il petto!
Ah! troppo il mio comprende
Reo, pertinace error!)
Osir. (Qual di contrarj affetti
Sento fatal conflitto!)
Amalt. Oh desolato Egitto!
Oh giorni di terror!

Coro. Stanno a' tuoi piè Signore
(*prostrandosi a Faraone*.
I figli tuoi dolenti!
Invano a tai portenti
Resiste il tuo rigor.
(*dopo qualche pausa Far. dice*.
Far. Venga Mosè.
Osir. (Qual cenno!)
Amalt. Fia ver?
Coro. Mosè si affretta.
Amalt. Alfin ti sei deciso?
Far. I torti miei ravviso.
Osir. (Ti perdo Elcia!)
Amalt. (Qual gioja!)
Coro., *Amalt.* Ah! già di speme un lampo
Sul cor mi balenò.
Osir. (Per me non v' è più scampo!
Misero! e che farò?)
Tutti, *ad eccezione di Osiride*.
O Nume d' Israel!
Se brami in libertà
Il popol tuo fedel,
Di lui, di noi pietà.
Far. Mano ultrice di un Dio, tardi conosco
L' immenso tuo poter, che troppo, ahi
A' danni dell'Egitto io provocai! (folle!
I tuoi diletti Ebrei
Chiami al deserto, onde si compia il grande
Sagrificio, che brami: io lo prometto
Più non mi oppongo, e'l tuo voler rispetto.
Osir. (Si schiarino i miei rai,
Padre, s'io sappia oppormi allor vedrai.)
Amalt. Ma perchè tanto indugia
Del popolo di Giuda il condottiero?

Far. Al tuo desìo severo
Più non è Faraon: venga, ed arresti
Il flagello divino.

SCENA II.

Mosè, Aronne, e detti.

Mos. Quel Mosè, che chiedesti, è a te vicino.
A che mi chiami? ad ascoltar novelli
Sprezzi ed ingiurie al Dio, che di sua possa
Tante pruove ti diè?
Far. Purchè sereno
Splenda l' egizio ciel, col popol tuo,
Mosè, lo giuro, ove ti piaccia andrai.
Aron. Oh quante volte, oh quante
Promettesti così, ma poi...
Far. Ti accheta;
Sagace consiglier, false ragioni
Mi han sedotto finor; ma questa volta
Han le tenebre orrende
Idee di alto terror nell' alma impresse,
E fido attenderò le mie promesse.
Mos. Ebben, quel Dio che volentier perdona,
Mentre tardi punisce, accoglie ancora
La data fè. Tu all' apparir di nuova
Luce, che il ciglio e i sensi tuoi rischiara,
L' alto suo Nome a venerare impara.
Amalt. Oh piacer!
Osir. (Oh tormento!)
Coro. Oh noi felici!
Osir. (Ah che morir mi sento!)
Mos. Eterno, immenso, incomprensibil Dio,
Ah tu, che vegli ognora
De' tuoi servi allo scampo, e il popol tuo

Colmi di benefizj, ah tu, che in giusta
Lance dell' opre nostre osservi il peso,
Ah tu che sei il Santo, il Giusto, il Forte
Che l' oppressor del popol tuo punisci,
Glorifica il tuo Nome
Fa pompa di clemenza,
E, dell' Egitto a nuova meraviglia,
Il lume che sparì rendi alle ciglia.

(*scuote la verga, ed alle tenebre succede all' istante il più luminoso giorno. Tutti pieni di gioja gridano.*

Tutti. Ah!

Far. Qual portento è questo!

Amalt., Coro. Oh luce desiata!

Osir. (Prodigio a me funesto!)

Aron., Mos. Celeste man placata!
Chi è mai che non comprende
A prove sì stupende
La somma tua bontà?

Amaltea, Faraone, e Osiride.
(Stupor m' agghiaccia il core,
Muto il mio labbro rende.
Chi ad opre sì stupende
Resistere potrà!)

Aron. Egizj!

Mos. Faraone!

Aron. Di questa luce un raggio
Vi schiari ancor la mente.

Mos. E il Nume onnipotente
Quai figli vi amerà.

Far. Non più: pria del meriggio
Con quanti v' ha de' tuoi
Là nel deserto puoi

Muover securo il piè.

Osir. Ma pria rifletti...

Amalt. Ancora
Vuoi contrastarlo?

Mos. Ingrato!

Osir. Ma la ragion di stato...

Aron. Ceda al voler del Cielo...

Amalt. È intempestivo il zelo...

Far. Luogo a pensar non v' è.

Osir. (O crude smanie!
E come... ahi misero!
La sposa tenera
Perder dovrò!)
Gli altri col Coro.
Voci di giubilo
D' intorno echeggino!
Di pace l' Iride
Per noi spuntò!
(*escono tutti; il solo Osiride resta immerso ne' suoi tristi pensieri.*

SCENA III.

Osiride, poi Mambre.

Osir. E avete, avverse stelle,
Più fulmini per me? Mambre, non sai?...

Mam. Tutto m' è noto.

Osir. Ah corri...
L' ingegno adopra: vegga
Dalla partenza Ebrea
Le sue perdite Egitto: infin, se l' oro
Basta del volgo a guadagnare i cori,
Disponi a larga man de' miei tesori.

Mam. Tutto tentar saprò: tremi, e si prostri
Al mio saper Mosè. (*parte.*
Osir. Ah! tutto non perdei,
Se mi resta un amico... Oh Ciel! che miro!
Quasi fuor di se stessa
Ecco l' amata Elcia che langue, e geme.

SCENA IV.

Elcia affannosa, e detto.

Elc. Ah mio Prence adorato!
Osir. Amata speme!
Elc. Colsi questo momento
Per involarmi a stento
Dal vigile Mosè, sol per vederti,
E per l' ultima volta.
Osir. Oh immensa pena!
Elc. Già d' Israello i figli
Rapidi al par del lampo
Si affrettano a partir.
Osir. Barbara! E puoi
Dinanzi agli occhj tuoi
Pria vedermi spirar?
Elc. Qual nuova è questa
Specie di tormentare un' alma oppressa?
Ah! rimanti . . .
Osir. T' arresta!
Elc. Oh Dio! mel vieta
Assoluto dover... caro! che affanno!
Prendi l' estremo addio . . .
Quale istante fatal!
Osir. Ferma ben mio!
Ah! se puoi così lasciarmi,
Se già tace in te l' affetto

Di tua man pria m' apri il petto,
E ne squarcia a brani il cor!

Elc. Ma perchè così straziarmi?
Perchè farmi più infelice?
Questo pianto a te non dice
Quanto è fiero il mio dolor?

A 2. Non è ver che stringa il Cielo
Di due cori le catene,
Se a quest' alma affanni, e pene
Costò sempre il nostro amor!

(*squillano le trombe di lontano.*

Elc. Ah! quel suon già d' Israele
Or raccoglie i fidi . . . Addio . . .

Osir. Chi sarà quell' uom, ben mio,
Che da me ti può involar?

(*trattenendola.*

Elc. Deh! mi lascia . . .

Osir. Invan Io speri . . .

Elc. Ah! paventa . . .

Osir. Orrendi, e neri
Cadan tutti sul mio capo
Del tuo Dio gli sdegni, e l' ire . . .

Elc. Ma funesto un tanto ardire . . .

Osir. L' alma mia non sa tremar.

A 2. Dov' è mai quel core amante,
Che in sì fiero, e rio momento
Non comprenda il mio tormento,
Il mio barbaro penar?

(*Elc. si allontana quasi a forza da Osir., che entra disperato per la parte opposta.*

SCENA V.

Amaltea e Mambre, indi Faraone ed Osiride con Real Seguito.

Amalt. Ah! dov'è Faraon? Mambre! ti
Mam. Che fu? (affretta...
Amalt. Cinta è la Reggia
Da folto stuol di Egizj, e baldanzoso
Pretende ognun, che l'ordine già dato
Di congedo agli Ebrei sia rivocato.
Mam. Lo sappia il Re...
Amalt. Ad esemplar rigore
T'arma, o Signore.
Osir. Alle muliebri cure,
Donna, rivolgi il tuo pensier.
Far. La benda
Che un seduttor maligno
Pose al credulo ciglio,
Grazie agli Dei, seppe squarciarmi il figlio.
Amalt. Ohimè! Che sento!
Ma il flagello divin?
Far. Son tutt' inganni.
Amalt. E qual pruova maggior...
Far. Non più: va, Mambre;
Prence, tu stesso il piede affretta, e sappia
Da voi Mosè, che rivocato è il cenno;
E se da Egitto un sol partire ardisce
Acerba morte il punirà.
Osir. (Qual gioja!)
Amalt. Deh! rifletti, o mio Re; cangia consiglio.
Far. Taci, Regina; ho risoluto, e basta.
Ah! tremi il mio nemico,
Tremi Mosè, se il voler mio contrasta.
A rispettarmi apprenda
Chi ad obbedir sol nacque,

Nè seco più discenda
A patti vili un Re.
Io deggio al ben del Regno
Ogni mia cura, o sposa!
È quell' affanno indegno
Del tuo bel cor, di te.
Oh quanto grato
Al tuo consiglio,
Saggio mio figlio,
È il genitor.
Se ognora a lato,
Caro, mi sei,
Nemico agguato
Non temo allor.
Ti calma, e taci: (*ad Amalt.*
Miei cenni adempi, (*ad Osir.*
E se quegli empi
Resisteranno,
Destar sapranno
Più il mio furor. (*parte.*

Amalt. Ove mi ascondo? ah di atro nembo il (cielo
Già parmi che si copra! (*parte.*

Osir. Mambre, si vada, e si coroni l'opra.
(*parte col Seguito.*

SCENA VI.

Vasta Pianura.

Veggonsi gli Ebrei, le loro spose, madri, figli, tutti riuniti per la partenza. Aronne, ed Amenofi sono in mezzo ad essi cantando le seguenti lodi al Signore:

Coro. All' etra, al Ciel
Lieto Israel

Di gioja innalzi i cantici.

Aron. Offra al suo Dio benefico
In olocausto il cor,
Di puro ardente amor
Devoto omaggio.

Coro. Confin non ha
La sua bontà;
Punì l' infido Egizio.

Amen. Ed al diletto Popolo,
Col suo divin poter,
I lacci fè cader
Di rio servaggio.

Tutti. D' Abram, d' Isacco,
Dio di Noè,
Sian lodi a te,
Fattor del tutto,
Signor de' Re.

Aron. Per te risuonino
I sacri timpani.

Amen. I canti armonici
Per sempre esultino.

Tutti. Alto stupor
Sarà nel cor
Del più remoto postero,
Che ne' prodigj
Di questa età
La tua giustizia ammirerà,
Dio di Noè,
Sian lodi a te,
Signor de' Re.

SCENA VII.

Elcia e detti, indi Mosè, Osiride e Mambre con Seguito.

Elc. Tutto mi ride intorno!
Io sola... oh rio penar!
In così lieto giorno
Mi struggo in lacrimar.
Gran Dio! se al tuo cospetto
Fallace è un tanto ardor,
Tu del tuo santo affetto
Infiamma questo cor!
Amen. Elcia! compagna amata!
Elc. Lasciami al mio dolor!
Amen. Dolor! ma un tale istante...
Elc. Crudele a un core amante!
Amen. Se il Nume lo condanna,
Vinci un fatale amor.
Elc. (Oh sorte a me tiranna!
Forza non sento ancor.)
Mos. Che narri? (*ad Osiride.*
Osir. Il ver.
Mos. M'inganni.
Nè a' detti tuoi do fede.
Mam. Ma un tanto ardire eccede!
Osir. Favella il padre in me.
Il cenno è rivocato
Che i ceppi tuoi scoglieà,
E la partenza ebrea
Per or sospende il Re.
Aron. Ah qual perfidia!
Coro di Ebrei Ohimè!

Mos. Superbi ! Iddio lo vuole ;
Iddio lo esigerà .
Osir. Palesi son tue fole . . .
Am. Ar. Oh errore !
Coro. Oh cecità !
Elc. Prence , ah ! che fai !
Osir. Ti accheta . . .
Elc. Ah ! tu non sai . . .
Mos. Fra poco
La grandine ed il foco
Egitto struggerà .
Mam. Minacci ?
Osir. Audace ! amici ,
Ceda costui . . .
Elc. Che dici !
Ti arresta !
Coro di Ebr. Il nostro sangue
Prima si verserà .
Osi. Mam. Ferite . . . distruggete . . .
(*a' loro seguaci* .
Am. Aro. Mosè voi difendete . . .
(*agli Ebrei* .
Coro. Nò ! non fia ver . . .
Elc. Che osate ?

SCENA ULTIMA

Faraone, *Amaltea*, *Guardie* , *e detti* .

Far. Fermate . . . audaci ! olà !
Amal. Amen. Elc. Far. Osir. Mamb.
All' idea di tanto eccesso . . .
Amal. Amen. Elc.
Geme !

Far. Osir. Mam. Avvampa !
Le Donne a 3. Il cor dolente !
Far. Osir. Mamb. Il cor fremente ?
E da un vortice di affetti
Combattuto in seno , e oppresso,
Delle stelle . . . ognor rubelle
Sente il barbaro rigor !
Mos. Ar. Tu alla idea di tanto eccesso
Fremi , o Nume onnipossente !
Già da un vortice di affanni
Chi ti oltraggia io veggo oppresso:
Provi l'empio - un tristo scempio,
Che punisca il grave error .
Osir. Padre . . .
Mos. Signor . . .
Osir. Costui
Fu ardito a segno . . .
Mos. Io mai
Credei che i cenni tui
Osassi rivocar .
Far. Vile ! lo dissi e il voglio . . .
Mos. Ah ! dunque è ver ?
Far. L' orgoglio
Deponi , o alle ritorte . . .
Amalt. Cessa , o mio Re !
Osir. Di morte
Degno è il fellon . . .
Elc. (Ti calma . . . .)
Far. Se nuovo ardire ostenta ,
Io lo farò svenar .
Mos. Tu del mio Dio paventa ,

Arresta i fulmin suoi,
E il fallo tuo, che il puoi,
Ti affretta ad emendar.

Far. Schiavo! . . . t'arresta, e taci,
Frena quei detti audaci,
E al tuo Signore apprendi
Da schiavo a favellar!

Mos. No, viva il Dio di Giuda,
Che i figli suoi difende!
(*scuote la verga, scoppia un tuono, e cade impetuosa la grandine mista alle folgori.*
Mira se chi l'offende
Sa pronto fulminar!

Far. Cielo! qual turbine!

Amalt. Oh Dio! qual grandine!

Osir. Ah! cade il fulmine!

Mam. Ah! mugge il tuono!

Elc. Ah! dove sono!

A 5. Ovunque incalzami
Atro terror!

Mosè, Aronne, e Coro.
Dio così estermina
I suoi nemici . . .
Mirate, o perfidi,
Sue furie ultrici
È questo un segno
Del suo rigor.

Elc. Rimorsi barbari,
Deh mi lasciate!
Troppo una misera
Voi tormentate!
Troppo mi lacera
Fiero dolor!

Gli altri. Ah ! quale smania !
Quale spavento !
Da quante furie
Straziar mi sento !
Da quanti palpiti
È oppresso il cor !
(*tutto è confusione : si dà*

Fine all' Atto Primo .

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Appartamenti Reali.

Faraone ed Aronne, indi Osiride.

Far. Ecco in tua mano, Aronne,
Il decreto real: fatale al regno
Fia la vostra dimora, anzi di morte
È reo chi d' Israele a Tani intorno
Si aggira ancor quando risorga il giorno.
Aron. Dell' ultimo flagello i tristi effetti
Rammenta ognora, e di Mosè alle preci
Se questa volta ancora
Arrise Iddio, fuggi l' insidia e l' arte
Del cortigian, che a malignarti il core
Fra poco tornerà. Pietoso il Nume
Sempre non troverai.
Far. Debole tanto
Faraon non sarà.
Aron. Lo voglia il Cielo!
Sia diradato alfin l' orrido nembo,
E ognun respiri a bella pace in grembo.
(*parte.*
Far. Sì, copra eterno obblìo
Le passate sciagure, e lieto ognora
Splenda l' egizio ciel: ah! vieni, o figlio
Esulti pur quell' alma:
Oh quai delizie a te destina il fato!
Osir. (Se mi leggessi in cor!)

Far. Tornò d' Armenia
Itaco Ambasciator.
Osir. (Che ascolto !)
Far. Accoglie
La tua destra, il tuo cuor, le offerte nozze
La real Principessa.
Osir. (Io moro !)
Far. Appena
De' vili Ebrei sgombrato fia l' Egitto,
Si accendano le tede,
E sì augurate e amabili catene
Succedano una volta a tante pene.
Osir. (Che mai farò? la fiamma mia, che al
(padre
Svelar volea, per ottener ch' Elcia
Quivi restasse, e come
A lui paleserò ?)
Far. Perchè dolente,
Prence, ti veggo in volto ?
Qual grave affanno hai nel tuo sen accolto?
Osir. Parlar, spiegar non posso
Quel che nel petto io sento.
Ah nò ... del mio tormento
Darsi non può maggior !
Far. È il ciel per noi sereno,
Se pria fu avverso e fiero :
Ti calmerà, lo spero
Dolce e soave amor.
Osir. No ... sempre sventurato ...
Far. Perchè ? qual tristo evento ?
Osir. Pàdre ! ah ! non sai ...
Far. Favella...
Osir. La mia nemica stella
Mi vuole oppresso ognor.
Far. È a te ragion rubella ?

Non ti comprendo ancor.

Osir. (Non merta più consiglio
Il misero mio stato ;
E il più fatal periglio
Vo intrepido a sfidar .)

Far. (Palpito a quell' aspetto :
Gemo nel suo dolore .
Ah ! qual sarà l' oggetto
Del grave suo penar .
(*vanno da parti opposte* .

SCENA II.

Amaltea con Seguito , e Mosè con Seguito , indi Aronne .

Mos. Gentil Regina ; oh quanto
Mi è noto il tuo bel cor ! Tu mia difesa ,
Tu scudo al popol mio presso il consorte
Fosti mai sempre , e se a' consigli tuoi
Ceduto avesse il Re , straziato , afflitto
Da tanti affanni or non sarebbe Egitto .

Amalt. Sperar possiamo almen , che questa
Dal celeste rigor reso più saggio (volta
Non si cangi il mio sposo .

Mos. Ah ! il temo ancora .
Più dell'aura incostante , e di una fronda
Esposta al vento , è più leggier . . .

Amalt. La tua
Sollecita partenza , i mezzi e l'armi
Tolga a' nemici tuoi
Di sedurre il suo cor. Qualunque istante,
Che inutile trascorra , e periglioso
A' tuoi desiri ed al comun riposo .
Sperai trovar la pace ,
Credei placati i Dei :
Temo che a' voti miei

Non senta il Ciel pietà.

Coro. Cara agli Dei tu sei,
Ti calma, ti consola,
Il Ciel si placherà.

Amalt. Ah che da me s' invola
La speme, ed il contento,
Mancar il cor mi sento,
Che fiero dubbio è questo,
Che palpito, che pena
Tormento più funesto
Del mio nò non si dà.

Coro. Ti calma, ecc.

(*parte Amalt. col Coro.*

Aron. Nuove sciagure, o mio german!

Mos. Che rechi?

Aron. Lo sconsigliato Osiride
Vidi da lungi, che traendo Elcia
Quasi per forza, a solitario calle
I suoi passi volgea. Celarla ei tenta,
Onde sottrarla alla partenza.

Mos. Oh folle!
Allo sguardo di Dio chi mai si asconde?

Aron. Che degli amanti rei l'orme seguisse
Imposi ad Ismael: saprò fra poco
Il loro asilo.

Mos. Ad Amaltea veloce
Tu vanne, Aronne, e tutto
A lei palesa: ella con te sorprenda
La coppia contumace. A radunare
Io corro i miei. S'Elcia non vien, se ancora
V'ha chi audace resista al nostro Dio,
I giorni suoi ne pagheranno il fio.

(*Aronne entra nelle stanze di Amaltea; Mosè esce dalla parte opposta.*

SCENA III.

Oscuro sotterraneo, a cui si scende per una scala.

Osiride dall' alto, conducendo a stento la timida Elcia, Donzelle Ebree, e Guardie Egizie.

Elc. Dove mi guidi? il mio timor dilegua...
Osir. Siegui chi t'ama, e temi?
Elc. E in così mesta
Tenebrosa caverna, ove giammai
Luce penetra, e 'l di cui tristo aspetto
Mi agghiaccia l'alma, e i sensi miei confonde,
Qual novella cagion me teco asconde?
Osir. A' Numi ed ai mortali.
Ti vò celar. Se di viril coraggio
Amor non ti arma il sen, mi perdi, Elcia,
Io ti lascio per sempre.
Elc. Ah! servir deggio
Al dover che m'impone il Dio che adoro.
Osir. Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro.
Di Armenia la Regina a me in isposa
Il Padre destinò.
Elc. Stelle!
Osir. S' è vero
Che mi ami, o cara, a respirar si corra
Sotto più amico ciel... Fin che la notte
Non distenda il suo vel, fra questi orrori
Nascosta resterai...
Elc. Prence: ah! che dici!
Osir. Mio ben! giorni felici
Vivrem fra le capanne: a' boschi in seno
Lieto sarò, se ignoto al padre, al mondo,
Da semplice pastore
Il mio trono ergerò nel tuo bel core.

Elc. Quale assalto ! qual cimento !
Chi dà lena all' alma oppressa ?
Osir. Deh risolvi . . . a che perplessa ?
Fausto amor ci assisterà .
Elc. Principessa avventurata !
Tu godrai sì caro oggetto :
E di Elcia , la sventurata ,
Giusto Ciel , che mai sarà ?
Osir. Se il tuo spirto è irresoluto ,
Se fra dubbi ondeggi ancora ,
Ah ! per noi tutto è perduto ,
Rio destin ci opprimerà .
Elc. Rendi a me , Poter divino
Quel valor , che più non sento ,
Se a cadere è già vicino ,
Troppo debole , il mio cor .
Osir. Tu , di amor , Poter divino ,
Più coraggio infondi in lei ,
E al periglio già vicino ,
Fa che ceda ormai quel cor .
(si ode qualche rumore dall' alto . Veggonsi Amaltea ed Aronne seguiti dalle Guardie egizie che recano le faci .
Elc. Ah mira !
Osir. Oh Ciel !
Elc. Siamo sorpresi !
Osir. È il padre ,
O l'audace Mosè , che a noi quì viene .
Fa cor . . . teco son io . . .
Elc. Chi mi sostiene ?
(giunti al basso si sorprendono a vicenda nel riconoscersi .
Amalt. Osiride !

Osir. Amaltea !
Amalt. Elcia !
Elc. (Ah ! che mai vedo !)
A 4. Al guardo mio non credo !
Mi sembra di sognar .
Amalt. Involto in fiamma rea ,
Preda di amor non degno ,
Un successor del Regno
Io non credea trovar . (*ad Osiride.*
Aron. Sperai che un folle ardore
In te già fosse estinto ;
Ma Elcia sì grave errore
Non seppe cancellar ? (*ad Elc.*
Osir. Frena i tuoi detti , o donna !
Chiudi quel labbro . . . insano !
Forza suprema invano
Da Elcia mi può staccar !
Elc. Non reo ma sventurato
Fu il mio fatale affetto . . .
Si svelga dal mio petto
Un cor , che seppe amar !
Aron. Incauto ! (*ad Osir.*
Amalt. Seduttrice ! (*ad Elcia .*
Osir. Oh rabbia !
Elc. O me infelice !
A 4. Ah ! non mi so frenar !
Mi manca la voce :
Mi sento morire .
Sì fiero martire
Chi può tollerar ?
Amalt. Costei dal suo lato
Sia tolta , o custodi . . .
Osir. Ah ! prima svenato . . .
Aron. Deh cedi . . .

Elc. Deh m' odi !
Osir. Crudele !
Elc. Lo voglio . . .
Osir. Rinunzio al mio soglio .
Aron. Oh eccesso !
Amalt. Oh rossor !
Elc. No . . . servi allo stato ,
Il padre consola ,
E lascia me sola
Al pianto , al dolor .
Osir. Ah Cielo tiranno !
Spietata mia sorte !
Può darmi più affanno
Il vostro rigor ?
A 4. Fiera guerra mi sento nel seno !
Varj affetti lo straziano a gara !
Più la mente ragion non rischiara !
Per me tutto è tormento e dolor !
Coro. Altri affanni per noi già prepara
Il destino crudele , oppressor .

(*Aronne s'impadronisce di Elcia; Osiride è trattenuto da Amaltea . . Tutti escono dal sotterraneo .*

SCENA IV.

Reggia .

Faraone , Mosè e Guardie .

Far. Giusta ragion di stato
A rivocar mi astringe ,
Tu vedi ben , l' ordin già dato .
Mos. Oh cieco ,
Oh affascinato Re ! nuovi flagelli

Richiami sul tuo capo ?

Far. Olà ! favelli
Qual dee Mosè !

Mos. Non è Mosè . . . ragiona
Sul suo labbro quel Dio che tante pruove
Ti diè del suo poter; quel Dio, che stanco
Di più soffrirti, atroce
Colpo già scaglia al tuo paterno core,
Che costar ti saprà pianto e dolore.

Far. Superbo !

Mos. Il real Prence
Con tutt' i primogeniti saranno
Fulminati da Dio. (*parte*.

Far. Guardie ! tra ceppi
Costui sia tratto; or or vedrem, se il fulmine
Abbatterà sul trono il figlio mio,
O te da morte salverà il tuo Dio.

SCENA V.

Faraone, e Mambre.

Far. Giungi opportuno, o Mambre. Al real
(Prence,
E a tutt' i primogeniti del regno
Osò poc' anzi minacciare i giorni
L' orgoglioso Mosè.

Mam. Oh qual baldanza !

Far. Or tu raduna
I Grandi, o Mambre: al Principe sul soglio
Fedeltade ciascun giuri e rispetto.

Mam. Sì bel comando ad eseguir mi affretto.
(*partono*.

SCENA VI.

Atrio della Reggia.

Una lieta marcia annunzia l' arrivo della Corte seguita dalle Guardie reali; Faraone ed Osiride si avanzano, indi Mambre, Mosè; poi Aronne, in fine Elcia scarmigliata ed affannosa seco conducendo Amenofi, ed alcune Donzelle ebree.

Coro. Se a mitigar tue cure
Chiami un compagno al trono
Signor, di tanto dono
Grati noi siamo a te.
Specchio di tue virtudi,
Al popolo, alle squadre,
Sarà, come già il padre,
Sostegno, amico e Re.

Far. Sì, popoli di Egitto; io vi offro in lui
Di voi degno Sovrano, e in voi pur gli offro
Sudditi di lui degni.

Osir. Se il Ciel dona
A' voti miei, che le paterne imprese
Possa imitar, chi più di me beato?
(Più Elcia non perderò: cangia il mio stato.)

Far. Venga Mosè, venga, e l'opprima il peso
Del tuo reggio splendore,
Dell' altrui fedeltà, del suo rossore.

Mos. Umana cecità sei pertinace!

Osir. Prostrato a questo piè comincia a vile
A temermi, a tremar..

Mos. Come tuo servo
Ubbidisco al comando, e re t'inchino:
Come di un Dio ministro alzo la voce,
E torno a minacciar: sciogli Israele,
Se te vuoi salvo e il popol tuo; se il nieghi
A cader ti prepara;
Tu ti credi sul trono, e sei sull'ara.
Far. (E nell' offese ei più imperversa!)
Aron. O Cielo!
Fia dunque ver quanto la fama intorno
Sparse di te: ah! Osiride, che tenti...
Osir. Smentir falsi portenti;
Domar l'audacia ebrea.
Aron. Perchè a farti tacer tarda Amaltea?
Osir. Son di soffrir già stanco...
Olà!
Elc. Che fai? ti arresta, o Prence, e ascolta
(*frapponendosi impetuosa, e seguita dalle Donzelle ebree.*
Di un cor straziato, ed a mancar vicino
Gli estremi sensi...
Osir. Elcia!
Far. Chi è mai costei?
Mos. Signor, tu vedi in lei...
Elc. La rea cagion di tant' affanni e tanti...
Colei, che nata a Levi in sen, si rese
De' Genitori e del suo Nume indegna...
Sì, vedi in me la vittima infelice,
Che a sconsigliato ardor sciogliendo il freno,
Una fiamma fatale accolse in seno.
Far. Che ascolto? e tu potesti!...
Osir. Ah! pria la mira:

Resisti pur se puoi
Di quei lumi al riflesso,
E poi condanna un giovanile eccesso.

Far. Ma di te indegno è un tale amor.

Elc. Sì, Prence..
Che giova più fiamma nudrir, che un Dio.
Tuo padre, il tuo splendor, quel soglio of-
Cedi al dover; sciogli Mosè; felice (fende?
Rendi l'Egitto; il popol d'Israele
Vada al deserto: ed a placar del Cielo
L'ira ben giusta, Elcia tranquilla e forte
Saprà il fallo espiar colla sua morte.
Porgi la destra amata
Alla real donzella,
E ti ami il cor di quella
Come ti amò il mio cor.

Osir. Ah! tu sarai la bella
Regina del mio cor!
Mosè, Aronne, Faraone.
Di una passion rubella
Non senti in te rossor?
Amenofi e Coro di Egizj.
Di una passion rubella
Vittima è l'alma ognor.

Elc. E ancor resisti? ancora
Non cedi alla ragion?

Osir. Che io ceda? ah! quel fellone...
Anzi da questa mano
Prima dovrà morir.
(*snuda il ferro.*

Elc. Che fai? che tenti? insano!
Ti calma...

Mos. Io non ti temo.

Elc. Odi l'accento estremo...

Di chi tu amasti . . .

Osir. Eh ! cada
Quel mago indegno e rio .

(mentre si scaglia contro Mosè , è colpito da un fulmine , e cade morto al suolo . Tutti restano sorpresi .

Tutti . Ah !

Mos. Così atterra Iddio
Un pertinace ardor .

Far. Figlio , mio caro figlio :
Ei più non vive !

Amalt. Aron. Oh evento !

Mos. E a così gran portento
Non vi arrendete ancor !

Elc. Oh desolata Elcia !
Oh acerbe oh immense pene !
È spento il caro bene !
L' oggetto del tuo amor !
Tormenti , affanni , smanie ,
Voi fate a brani il core !
Tutto di Averno , o Furie ,
Versaste in me il furore ...
Straziate voi quest' anima
Che regge al duolo ancor !

Tutti . Oh Egitto ! oh istante orribile !
Giorno sterminator !

Fine dell' Atto Secondo .

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Sponde dell' Eritreo : Scoglio da un lato .

Mosè, *Aronne*, *Elcia*, *Amenofi*, *Coro*, *Donne e Fanciulli Ebrei* .

Mos. Eccoci in salvo , o figli . Ah ! dopo (tante
Pene e tormenti a bella pace in grembo
Dio tragge il popol suo ; sicuro asilo
Ne' deserti d'Arabia ei ne promette . .
Il grande sagrificio
Vuol che si compia , e ognun riconoscente
Coll' ostia il cor consacri al Dio possente.
Elc. Ma ... Oh ! ciel dell' Eritreo
Non son queste le sponde ?
Mos. Ebben ?
Elc. Sentiero
Altro non veggo al nostro scampo. Il varco
È conteso dall' onde : e dove , e come
Oltre proseguirem ?
Mos. N' è Duce Iddio .
Aron. Iddio ne guiderà .
Mos. Di sue promesse
L' audace ov' è che dubitar sol possa ?
Aron. Di aprire al nostro piè facil cammino
Costa pur poco al suo poter divino .
Mos. Lungi un vano timor , devoti e proni
Fervide preci a Dio , figli , porgiamo .

Dal celeste favor tutto speriamo.
Dal tuo stellato soglio,
Signor, ti volgi a noi:
Pietà de' figli tuoi,
Del popol tuo pietà!

Tutti. Pietà de' figli tuoi,
Del popol tuo pietà!

Aron. Se pronti al tuo potere
Sono elementi e sfere,
Tu, amico scampo addita
Al dubbio errante piè.

Tutti. Pietoso Dio, ne aita;
Noi non viviam che in te.

Elc. In questo cor dolente
Deh! scendi, o Dio clemente,
E farmaco soave
Di pace rendi al sen.

Tutti. Il nostro cor, che pena,
Deh! tu conforta almen.
Dal tuo stellato soglio,
Signor, ti volgi a noi:
Pietà de' figli tuoi,
Del popol tuo pietà!

Aron. Ma qual fragor!

Amen. Che miro!

Coro. Oh Ciel!

Aron. Dal colle scende
Un' immensa falange.

Amen. Ah! siam sorpresi:
Ne insegue Faraon.

Parte del Coro. Ah! tu ne implora
Il celeste favor!

Altra parte. Or dove sono
Le tue promesse?

Mos. Oh sconoscenti! osate
Temer che v' abbandoni
Quel Dio che a vostro prò tanti portenti
Oprò finor?
Coro. Ma l' oste inoltra.
Amen. Ah! salva
Chi presta fede a te!
Elc. Misera Elcia!
Aron. Che mai sarà di noi!
Mos. Tacete, o vili;
E del gran Dio di Giuda
Ammirate il poter.
Tutti. Ah qual prodigio!
(*Mosè scuote la verga e l' acque ritirandosi offrono un sentiero asciutto che guida all' opposta sponda.*
Tutti. Oh che stupor!
Mos. Ciascun me segua. Invano,
Se ne protegge Iddio,
Può l' Egizio tiranno
Sperar di rinovare il nostro affanno.
(*tutti passano intrepidi la strada offerta dall' acque, e giungono alle sponde opposte.*

SCENA ULTIMA

Faraone e Mambre con Seguito.

Far. Son fuggiti; oh Ciel che miro!
Mam. Chi fra l' onde aprì un sentiero?
Far. Ah! quel Mago audace, altero

Alla riva omai s' affretta.

Mam. E la giusta tua vendetta
Or delusa resterà?

Far. No, s' insegua quell' indegno
Che d' un padre il core oppresse.

Mam. Or calchiam quell' orme stesse.

Far. Del suo popolo...

Mam. Dell' empio...

Far. Or si faccia orrendo scempio:
Mi seguite.

Mam. Andiamo.

(*tutti s' avviano per la strada lasciata aperta dall' onde; ed allor che sono nel mezzo chiudendosi restano tutti sommersi.*

Tutti gridano Ohimè!

Fine dell' Azione.